# il rombo

**“il Rombo”, ovvero radio – naja degli artiglieri pratesi**

**N° 163** **13 agosto 2019**

★ ☆ ★

*Migliaia di ragazzi, fiore del popolo italiano, raccolti dalle Opere assistenziali in tutta la penisola e all'estero, affollano, in un tripudio di giovinezza e di salute, le colonie estive fasciste, inneggiando al Duce.*

# il 17° reggimento artiglieria contraerea "Sforzesca", oggi

Il 17° reggimento *Sforzesca* fornisce gli assetti dell'Esercito (due batterie), per quanto riguarda la difesa antiaerea di punto, alla Forza di Proiezione dal Mare.

Per assolvere tale compito, quindi, tutto il personale del reparto deve possedere le qualifiche necessarie. Infatti gli artiglieri debbono frequentare il corso di qualifica anfibia presso la brigata marina *San Marco* oppure presso il reggimento lagunari *Serenissima*. In una operazione anfibia gli operatori del 17° - addetti ai missili spalleggiabili *Stinger* - fornirebbero la copertura antiaerea contro eventuali velivoli CAS nemici.
Oltre alla qualifica anfibia, gli uomini e le donne del 17° reggimento *Sforzesca* frequentano i corsi, presso le strutture del 9° reggimento d'assalto *Col Moschin*, di *Close Protection Team* (PRT). Una qualifica che permette la tutela e la scorta alle personalità che, in teatro operativo, costituiscono un obiettivo *pagante*.
Inoltre, possono acquisire, presso la Scuola di Fanteria di Cesano, la qualifica di *combat avanzato*. Chi la consegue permette, con la sua bivalenza operativa - concetto *dual role*, scaturito dalle linee guida, contenute nel *Concetto Operativo* dell'Esercito, per l'evoluzione della Forza Armata, risalente al 2011 - di liberare risorse da impiegare in compiti più specialistici.
Quindi, la maggior parte del personale del reggimento, pur mantenendo qualifica e addestramento da artigliere, può fornire *force protection* alla base e scorta ai convogli in teatro operativo.

Per quanto si attiene ai compiti tipici dell'artiglieria contraerea, il 17° *Sforzesca*, mette a disposizione - periodicamente - della JRRF (Join Responce Rapid Force) un assetto a livello di *Gruppo Tattico*. Un pacchetto di assetti ad altissima prontezza operativa, da cui si attinge per garantire una risposta immediata alle esigenze della difesa nazionale e multinazionale, sia in ambito NATO che nell'ambito dell'Unione Europea.
Il 17° reggimento artiglieria contraerea *Sforzesca* è composto da una batteria di supporto logistico, una compagnia trasmissioni e due gruppi come pedine operative, il 1° V-Shorad, equipaggiato con sistemi d'arma a corto raggio, SIDAM e *Stinger* e il 2° V-Shorad dotato di sistemi a medio raggio Skyguard *Aspide*.
Qui veniamo alle note dolenti, ovvero l'inadeguatezza della maggior parte dei sistemi d'arma contraerei in dotazione.
Per quanto riguarda il sistema missilistico spalleggiabile FIM-92A *Stinger* RPM a guida infrarossa, possiamo asserire che si tratta ancora di un'ottima arma. Infatti, pur essendo entrato in servizio negli anni '80 dello scorso secolo, ha un'ottima percentuale di abbattimento, una procedura d'utilizzo semplice e una logistica assai ridotta, con una gittata massima di 5.000 metri. Può essere utilizzato per la difesa di piccoli obiettivi sensibili e posizionato in postazioni irraggiungibili per altri sistemi antiaerei.

Presentato al poligono militare di Monte Romano nel 1988 - insieme al carro armato C-1 *Ariete*, alla blindo pesante B-1 *Centauro* e alle blindo leggere *Puma* – il SIDAM-25 è stato acquisito in 275 esemp
Il SIDAM è un sistema d'arma semovente, su scafo M-113, quadrinato con 4 cannoni KBA da 25x137 mm, con una cadenza di tiro teorica pari a 2.440 colpi al minuto (la dotazione a bordo è di 640 colpi).
Viene impiegato per la difesa aerea a bassissima quota, portati da velivoli a velocità subsonica, come gli elicotteri, in un raggio di 2.000 metri.
Appare subito evidente che, dalla sua presentazione alla fine degli anni '80, il sistema era obsoleto, in quanto già allora i missili controcarro lanciabili dagli elicotteri (come per esempio gli AT-6 *Spiral*, trasportati dai Mil Mi 24 *Hind* hanno una gittata massima di 6 km), avevano una gittata superiore rispetto a quella dei pezzi da 25 mm. Inoltre non è dotato di un radar di scoperta che lo accompagni (il sistema di avvistamento e puntamento del bersaglio è di tipo ottico).
Negli ultimi anni, viste le scarse prestazioni, il SIDAM è stato posto in riserva, in attesa di una decisione da parte dello stato maggiore in merito ad un suo sostituto. Si potrebbe ripensare al DRACO, con pezzo da 76/62 mm in torretta su scafo Centauro, un sistema d'artiglieria con prestazioni balistiche assai elevate.

Lo Skyguard *Aspide* è un sistema missilistico a guida radar semi-attiva (con una gittata massima di 20 km) di fabbricazione nazionale - derivante dal missile aria-aria *Aspide* - posizionato in un lanciatore a sei celle. Data l'anzianità di servizio (oltre quarant'anni) si dovrebbe procedere alla sostituzione con il sistema italo-britannico superficie-aria di ultimissima generazione CAMM-ER, che, **dopo il rallentamento dovuto alla mancanza di fondi**, quest'anno, dovrebbe ripartire.
lari.
(di Tiziano Ciocchetti)

# .. e questo era il nostro "17°", qualche anno fa

**Intanto nei prossimi giorni al "17°" ci sarà il passaggio delle consegne di Comandante di Reggimento fra il Colonnello Rosario Colavero ed Colonnello Natale Gatti. La cerimonia è in programma per giovedi 29 luglio. Una data invero fuori dai canoni abituali ma a quanto pare la tempestività è dovuta sia al fatto che quanto prima il "17°" sarà nuovamente impiegato in missione OTAN in Kossovo e che il Comandante uscente deve assumere un posto di alta responsabilità in Turchia. Ad entremi vadano in ogni casi gli auguri di buon lavoro da tutti noi che abbiamo servito sotto le bandiere del glorioso reggimento della Sforzesca.**

Dopo la splendente vittoria aeronavale del Mediterraneo. Al disopra del convoglio inglese annientato passano rombando le squadriglie italiane.

# la Battaglia di mezz'agosto 1942

Dopo la Battaglia di Mezzo Giugno, nonostante qualche briciola dei rifornimenti partiti fosse giunta a destinazione, Malta continuava a trovarsi in una situazione praticamente disperata, senza viveri per gli uomini, senza munizioni per le armi e senza benzina per gli aerei. Gli inglesi ben conoscevano, e forse anche sopravvalutavano, il valore dell'isola per la guerra del Mediterraneo, così decisero di intraprendere un'altra grande operazione per rifornirla, mettendo in campo una grande profusione di mezzi. Oltre sessanta navi, a protezione di quattordici bastimenti.

Nell' **agosto del 1942** si svolse nel Mediterraneo l'ultimo **grande scontro aeronavale tra la flotta inglese e quella dell'Asse** che si risolse in una schiacciante vittoria per le forze italo-tedesche. L'Ammiragliato britannico cercò di **rifornire l'isola di Malta**, importante base aeronavale a causa della sua posizione strategica nel centro del Mediterraneo a poca distanza dalle rotte di rifornimento dei convogli italiani per la Libia. L'isola, sotto assedio costante sin dal 1941 anche grazie all'intervento del *X Fliegerkorps* della **Luftwaffe**, era ridotta praticamente alla fame e necessitava di continui rifornimenti per poter essere "la spina nel fianco" dell'avanzata dell'Asse in nord Africa.
Occorre però sfatare un mito prima di parlare della battaglia: **Malta**, almeno nelle prime fasi della guerra, **non fu mai un serio problema** per i nostri traffici navali. Gli stessi inglesi, allo scoppio del conflitto, la consideravano indifendibile e sostanzialmente la abbandonarono al suo destino temendo una pronta invasione italiana (che non ci fu ma che era prevista) nei mesi successivi alla dichiarazione di guerra mantenendo quindi solo un minimo di forze a suo presidio. In seguito l'**avanzata delle armate italo-tedesche in Egitto tagliò fuori l'isola** tanto che nel 1942 si ricordano solo due tentativi di rifornimento degni di questo nome: il primo in giugno, risoltosi con un'altra importante vittoria della Flotta italiana, il secondo in agosto, argomento di questo approfondimento; dopodiché non tentarono più di rifornire Malta tramite convogli se non nel 1943, quando le sorti del conflitto si capovolsero a loro favore.

La nave "Ohio" colpita dal sommergibile italiano "Axum"

Cos' l'Ammiragliato decise di ritentare il rifornimento dell'isola nonostante lo scetticismo del Governo di Londra e del comando del Medio Oriente: nacque l'**operazione *"Pedestal"***. A differenza del precedente tentativo di rifornimento, dove i due convogli partirono sia da Gibilterra che da Alessandria, ora gli inglesi, con la caduta di Tobruk e l'avanzata dell'Asse in Egitto, si trovarono costretti a dover rifornire Malta solo partendo da occidente venendo infatti a mancare la copertura aerea delle basi in nord Africa. Il convoglio avrebbe dovuto quindi passare in un tratto di mare, tra la Sardegna e la Sicilia, costantemente pattugliato da aerei e navi nemiche pertanto, oltre a prevedere perdite elevate nel naviglio mercantile, era necessaria una forte scorta di navi da guerra.

.

Il convoglio inglese era infatti **composto da 13 piroscafi, 2 petroliere e ben 4 portaerei, 2 navi da battaglia, 7 incrociatori e 34 cacciatorpediniere** oltre ad altre unità minori. Da parte italo-tedesca venivano schierate la **III divisione incrociatori pesanti** e la **VII divisione incrociatori leggeri**, il cui impiego però era subordinato alla scorta di aerei da caccia che come vedremo fu destinata ad altri compiti, oltre a **22 sommergibili** (di cui 2 tedeschi), **12 motosiluranti** (6 tedesche) e **12 MAS** a cui si aggiungono tutti gli aerei da caccia e bombardamento disponibili dispiegati tra la Sardegna e la Sicilia per un totale di **5 gruppi da caccia** (3 italiani e 2 tedeschi) e **400 bombardieri e aerosiluranti**.

Amm. Angelo Parona

Un giorno dopo la partenza, l'**11 agosto**, il convoglio inglese mentre transita a nord di Algeri subisce i primi attacchi dei sommergibili. L'**U-73 affonda** con una salva di 4 siluri **la portaerei *Eagle*** menomando pesantemente la capacità inglese di contrasto aereo. Il giorno successivo, con l'avvicinarsi della flottiglia inglese alle coste italiane, nei cieli e sul mare si scatena un vero e proprio inferno di bombe e siluri.Gli inglesi lamentano la **perdita di 6 piroscafi**, altri

sono gravemente danneggiati, compresa la petroliera *Ohio* carica di migliaia di tonnellate di prezioso combustibile per Malta, **2 incrociatori vengono affondati** dai siluri di sommergibili e MAS e molte altre unità da guerra vengono gravemente danneggiate, compresa la **portaerei *Indomitable*** che, col ponte di volo gravemente danneggiato ed in preda ad incendi, inverte la rotta e torna a Gibilterra. Mossa seguita dalle altre forze pesanti inglesi (corazzate, portaerei e 3 incrociatori) per evitare di attraversare il Canale di Sicilia, considerato ad altissimo rischio, memori di quanto avvenuto durante la battaglia di Mezzo Giugno.

l'incrociatore Bolzano danneggiato

Da parte italiana per il momento si lamenta solo la **perdita del sommergibile *Dagabur***, speronato dal cacciatorpediniere inglese *Wolverine*.Il naviglio pesante italiano resta invece in porto, questo perché la copertura aerea era appena sufficiente a garantire la protezione dei bombardieri e aerosiluranti e Supermarina considerava altamente rischioso il suo impiego senza i caccia di scorta. Col senno del poi questo sarà **un errore tattico** in quanto nella serata del 12, quando il grosso della flotta inglese fece dietrofront, se avesse preso il mare sarebbe stato a portata di tiro delle artiglierie la mattina successiva proprio quando il convoglio inglese, pesantemente azzoppato, si trovava disperso in un vasto tratto di mare senza scorta aerea.

**Amm. Neville Syfret**

Il 13 agosto si registrano altri affondamenti delle forze di scortaa inglesi ma gli attacchi dell'Asse cominciano a diradarsi per l'avvicinarsi di quanto resta del convoglio inglese all'ombrello di protezione aerea dell'isola di Malta. Quella sera entrano nel porto de La Valletta **solo 3 piroscafi dei 13 partiti**, ed i due giorni successivi ne arriva un quarto oltre alla petroliera *Ohio* che miracolosamente era sopravvissuta ai numerosi colpi messi a segno.

A battaglia conclusa le **perdite dell'Asse** ammontano a **due sommergibili** italiani affondati, **41 aerei italiani e 19 tedeschi abbattuti** oltre al grave danneggiamento di due incrociatori, il *Bolzano* e l'*Attendolo* colpiti da sommergibili in agguato nel Tirreno meridionale; per gli inglesi invece è una disfatta, tanto che non si azzardarono più a rifornire l'isola tramite convogli se non quando le sorti della guerra tornarono ad essere favorevoli per loro.

L'ultima grande battaglia aeronavale nel Mediterraneo si era conclusa con una **vittoria italiana**, dimostrando che la giusta coordinazione tra forze aeree e navali era la chiave per vincere sul mare. Lezione che apprendemmo tardivamente dagli inglesi ma che, anche con la ***battaglia di Mezzo Giugno***, dimostrammo di avere compreso appieno, purtroppo troppo tardi nel quadro degli eventi bellici.

La valutazione sul fallimento dell'operazione è un argomento ancora controverso.

Dal punto di vista tattico fu un netto successo da parte dell'Asse; per quanto riguarda l'aspetto strategico si deve riconoscere la "mezza" vittoria degli Alleati che riuscirono comunque a rifornire Malta: anche se pochi furono i mercantili superstiti, quelli che arrivarono in porto garantirono l'operatività della base per altri mesi.

Di sicuro, constatato l'alto costo di mezzi e vite perse nell'azione, nonché l'accresciuta capacità offensiva italo-germanica, con l'efficace utilizzo coordinato di forze aeree e naviglio sottile, gli Alleati evitarono di replicare azioni di questo tipo limitandosi a rifornire Malta utilizzando singole navi, sommergibili ed aerei;

Provocò la rinuncia degli Alleati a sbarcare nel breve periodo in Africa Nord Occidentale (Marocco, Tunisia ed Algeria) per prendere alle spalle le forze dell'Asse in Libia, consentendo a questi ultimi di intervenire in Tunisia ritardando di molti mesi la sconfitta in quel teatro;

Il prolungamento della resistenza in Nord Africa da parte dell'Asse ritardò anche l'invasione Alleata della Sicilia e quindi l'apertura di quel decisivo secondo fronte che li avrebbe portati alla vittoria finale in Europa.

Per quanto riguarda l'operatività delle forze di attacco di stanza a Malta contro i convogli dell'Asse che facevano la spola tra l'Italia e la Libia, alcuni ritengono che grazie ai rifornimenti ricevuti le incursioni aumentarono impedendo i traffici al punto di porre fine all'avanzata di Rommel verso Il Cairo ed Alessandria d'Egitto di quelle settimane proprio per mancanza di rifornimenti.

***P. M.***

# quei bei tempi delle colonie estive

**Allora le scuole si chiudevano "d'ordine", mi verrebbe da dire, il 1° di giugno vigilia della festa dello Statuto. Allo stesso modo con cui si andava tutti a scuola il 1° d'ottobre, che ci fosse il sole, piovesse o tirasse vento, dalla Venezia Tridentina alle Puglie. Unica eccezione se il 1° cadeva di domenica, ovviamente si rimandava d'un giorno.**
**Era da sempre così: Almeno da quando c'erano le "scuole del regno",**

**Chiuse le scuole arrivava il momento di pensare alla vacanze, che non erano quelle dei giorni nostri, quelle cioè assieme ai genitori (per i più fortunati) o alternativamente con uno dei due (per le famiglie allargate) o in albergo, o in un residence,vmeglio se all'estero.**
**Allora le soluzioni erano due: o restavi in città dove c'era e funzionava bene l'Oratorio parrocchiale oppure te ne andavi in colonia. L**a colonia era motivo di svago per i bambini e di socializzazione mentre i genitori rimanevano nelle città a lavorare o anche in ferie ma senza l'idea di andare da qualche parte per forza.

Le colonia estiva, al mare od ai monti, che ebbero il massimo splendore nel ventennio fascista continuarono la loro funzione sociale anche dopo la fine della guerra. Con qualche novità: scomparsa la G.I.L. che ne deteneva il monopolio gran parte della gestione delle colonie la sua eredità andò alla "Gioventù Italiana", (che era poi lo tesso ente solo epurato della "L")venne e sorsero colonie gestire dai social comunisti, dalle parrocchie e direttamente dalle aziende industriali o commerciali proprietarie di gran parte dei numerosi enormi beni immobiliari sparsi per mezza Italia che attualmente quasi tutti abbandonati ed in rovina causa il declino delle colonie iniziato negli anni '80 e la loro progressiva sostanziale scomparsa. **'All'epoca venivano mandati in colonia i figli degli operai ma anche di molti impiegati che, come i miei genitori, volevano che i figlioli "imparassero a stare al mondo da soli" Perciò via per il mare. Si partiva col treno, rigorosamente a vapore, dopo u bel saluto ai parenti che ti avevano accompagnato. A dire il vero, poche le lacrime fra le femminucce e nessuna , o quasi fra i maschietti,solo perché non volevamo sembrare "femminucce".**

**Era quella una "cerimonia" che interessava soprattutto il nord Italia**
**ressava me**
**Decine e decine di bambini, pronti con i loro calzoncini corti e le piccole valige a partire all'avventura verso la Riviera, così vicina eppur così lontana nell'immaginario collettivo del tempo, in un'epoca dove le famiglie potevano soltanto sognare di partire tutti insieme per la villeggiatura contrariamente a quanto accade oggi. In Riviera si stava due, tre settimane all'anno, ma a noi bambini non dispiaceva partire da casa e lasciare i genitori. si faceva il bagno, si praticavano sport, si giocava con la palla sotto l'occhio vigile e attento delle "signorine"(in genere studentesse delle ultime classi delle Magistrali" )che facevano da accompagnatrici. Era un'altra vita. Ma soprattutto una esperienza, una grande esperienza che t'insegnava a crescere arricchendoti di valori umani; un'esperienza che t'insegnava il rispetto delle regole, al rispetto delle idee altrui e cioè di come stare al mondo. E detto sotto voce, ti faceva diventare anche un pochino più furbo.**

**E scusate se è poco.**

## INTRESSA GLI ARTIGLIERI GIOCATORI DI GOLF

**SABATO 27 OTTOBRE sul green del Golf Club le Pavoniere di Prato si disputerà l'importante la 26° edizione "Trofeo della Lana", Stableford su 18 buche, che comprende una speciale graduatoria per artiglieri, sia in servizio che in congedo per l'attribuzione del "Bossolo d'oro". Premi in argento per categorie mentre per la categoria artiglieri bossolo di pezzo 40/70. Gli iscritti riceveranno la pallina speciale (vedi accanto)**
**Per iscrizioni prendere contatto con** *anartiprato@libero.it* **o chiamare telefonicamente la segreteria del Golf Club allo 0574 620 855.**

## CA INTERESSE LES ARTILLEURS JOUEURS DE GOLF

**SAMEDI 27 OCTOBRE sur le green du « club de golf Prato Le Pavoniere » aura lieu l'importante 26ème édition du "Trofeo della Lana", le Stableford à 18 trous, qui comportera un classement spécial du "Bossolo d'oro"(douille de canon) pour les artilleurs, en service et en congé. Médailles d'argent pour les catégories tandis que pour la catégorie d'artillerie une douille de 40/70. A tous les inscrits la boule special (voir à coté). Pour vous inscrire, contactez *anartiprato@libero.it* ou appelez le secrétariat du club de golf au 0039.574 620 855.**

# CHI L'AVREBBE MAI DETTO

## Quando l'esercito svizzero sparò sulla popolazione ginevrina

di Katy Romy

Il 9 novembre 1932, le reclute dell'esercito elvetico aprirono il fuoco sui manifestanti antifascisti a Ginevra, lasciando sul terreno 13 morti e 65 feriti. L'esercito non è preoccupato, ma sette persone di sinistra sono condannate a pene detentive. Nonostante il declino della storia, il Parlamento rifiuta di riabilitarli. Una decisione controversa.

"Un colpo, spara in basso, spara!" Il primo tenente Raymond Burnat ha appena dato alla truppa l'ordine di sparare ai manifestanti. È il 9 novembre 1932, nel quartiere Plainpalais di Ginevra. Quando la folla si disperde, i corpi giacciono a terra. La sparatoria è durata solo dodici secondi, ma ha lasciato 13 morti e 65 feriti.

Questo bagno di sangue si svolge nell'ambito di una contro-dimostrazione della Ginevra di sinistra. Gli attivisti del Partito socialista locale guidati da Léon Nicole si stanno mobilitando per protestare contro un provocatorio incontro fascista, presieduto dall'estremista di destra Georges Oltramare. Temendo l'ordine pubblico, il governo cantonale fece appello all'esercito. L'uso di giovani reclute e ufficiali inesperti, una successione di ordini maldestri e una tattica militare inappropriata contro una folla anti-militarista portano al dramma, decodifica il Dizionario storico della Svizzera. Negli anni '30, forti tensioni avvelenarono il clima politico di Ginevra, in un contesto di crescente totalitarismo in Europa, crisi economica e disoccupazione. Alla fine di un processo nell'Assise federale nel maggio 1933, i sette attivisti di sinistra dietro la contro-dimostrazione furono giudicati colpevoli di rivolte e condannati da quattro a sei mesi di prigione. Dalla parte dei militari, tuttavia, nessuno è preoccupato dalla giustizia.

Attenzione alla separazione dei poteri!

Questa sanguinosa pagina della storia svizzera è stata all'ordine del giorno dei dibattiti in Parlamento, con il Cantone di Ginevra che ha chiesto la cancellazione della condanna dei manifestanti. Il Consiglio nazionale (Camera bassa), tuttavia, ha rifiutato con 113 voti favorevoli, 54 negativi e 4 astensioni, di annullare le sentenze del 1933, confermando la decisione del Consiglio degli Stati (Camera alta).

Gli oppositori dell'iniziativa di Ginevra Il collegamento esterno, dai ranghi di destra, ha evocato la separazione dei poteri. "Il legislatore dovrebbe cancellare le sentenze delle autorità giudiziarie con la massima moderazione", ha affermato il senatore del Partito liberale-radicale (a destra) Thomas Hefti. Riteneva che il verdetto fosse stato emesso conformemente alle norme dello Stato di diritto, in quanto gli imputati avevano in particolare diritto a una difesa.

Lo storico Jean Batou, autore di un libro link esterno sulle riprese di Ginevra, si rammarica della decisione del Parlamento. Ricorda che questi manifestanti si sono mobilitati per difendere i diritti democratici di fronte a una riunione di estrema destra, intervenuta meno di tre mesi prima che Hitler salisse al potere in Germania. "Dovremmo ringraziare e realizzare statue per quelle persone che hanno protestato contro l'ascesa del fascismo. Non si tratta di condannare i giudici dell'epoca, ma di riconoscere che alla luce della storia le loro convinzioni non erano legittime ", afferma."Una tragica Genferei"(1)

Jean Batou sottolinea inoltre la natura inaccettabile dell'intervento dell'esercito e la condanna sproporzionata inflitta ai manifestanti. Ha detto che il processo ha chiaramente stabilito che, contrariamente a quanto immaginato dall'ala destra di Ginevra, i militanti socialisti non avevano intenzione di fomentare una rivoluzione, ma semplicemente non obbedivano immediatamente agli ordini della polizia. "Questi risultati avrebbero dovuto portare giustizia per esaminare i motivi per cui l'esercito è stato mobilitato e perché la truppa ha aperto il fuoco. Questo componente è stato tuttavia escluso dal processo, poiché la corte ha ritenuto che fosse responsabilità della giustizia militare ", ha commentato lo storico.

Il caso non solo ha scandalizzato molte persone in Svizzera ma anche all'estero. "Ginevra è stata ridicolizzata dalla stampa internazionale", afferma Jean Batou. Riferisce un commento della stampa britannica: "Una dozzina di bob (poliziotti disarmati in Gran Bretagna) sarebbero stati sufficienti per controllare questo evento". "Anche la stampa portoghese - sotto la dittatura di Salazar - fu scioccata". Fondamentalmente, questa è una tragica Genferei.

(1) *Genferei* in tedesco, o una *genevoiserie* in francese descrive una situazione politica inestricabile o assurda che si sta verificando nel cantone di Ginevra. La parola è usata al di fuori del Cantone, in senso peggiorativo, per indicare che queste situazioni sono più frequenti a Ginevra che altrove.

**COME IL VENTO**

Contro il decreto sicurezza di Salvini che si propone, tra le altre cose, di arginare l'immigrazione indiscriminata, circola sui social una storiella: una mamma in spiaggia invoca l'aiuto del bagnino per il figlio che sta affogando, e lui le risponde "corra a prendere i suoi documenti, signora, devo sapere chi è prima di salvarlo, lo impone la legge Salvini". Troppo facile, cari paladini dell'accoglienza, far leva sui sentimenti. Finiamola di chiamare "naufraghi" dei migranti che, dopo aver pagato profumatamente il passaggio, si imbarcano in sovraccarico dalla Libia, con tanto di giubbotto di salvataggio addosso, su maxigommoni non in grado di portarli fino in Italia, ma sufficienti a portarli fin dove, su appuntamento, li aspettano i soccorritori delle Ong, che li traghettano solo in Italia perché il resto dell'Europa non li vuole e li respinge, salvo poi cazziare l'Italia che protesta. Vogliamo inventarci un'antistoriella? C'è una spiaggia privata pulita e ordinata dove si paga per entrare, ma i tanti che vogliono entrarci gratis usano un trucco: salgono su un barcone e si posizionano a 100 metri dalla riva, dopodiché, uno dopo l'altro, si tuffano e gridano aiuto. I bagnini inizialmente li "salvano" ma loro, appena in spiaggia, "resuscitano" e si piazzano fra i lettini a cazzeggiare e disturbare. Intanto dalla barca ne saltano altri, e altri ancora, e i bagnini, ignorando ogni decreto, continuano a salvarli, finché la spiaggia è brulicante e sporca, scoppiano risse ovunque, il bar è preso d'assalto e svuotato, i clienti paganti scappano, e lo stabilimento fallisce. Il barcone, allora, va davanti a un'altra spiaggia pettinata, e ricomincia…

*collino@cronacaqui.it*

# Il Semovente 90/53 era un

semovente d'artiglieria usato anche come cacciacarri, prodotto in Italia durante la seconda guerra mondiale. L'armamento consisteva in un cannone da 90/53 Mod. 1939 da 90 mm lungo 53 calibri (L/53). Furono prodotti tra i 30 ed i 48 esemplari nel corso del 1942.

Il Corpo di Spedizione Italiano in Russia (CSIR), giunto sul fronte orientale nel luglio 1941, si trovò presto in difficoltà poiché mancava di armi anticarro moderne; i rapporti sul campo evidenziarono tale grave deficienza e una volta giunti in Italia fu attivata una commissione per studiare un nuovo cannone in grado di affrontare con successo i carri nemici. Fu previsto di utilizzare una bocca da fuoco studiata inizialmente per il tiro contraerei: alcune armi antiaeree di grosso calibro avevano gittata e velocità iniziale del proiettile buone per essere usate anche in modalità anticarro. Come per il cannone KwK 36 L/56, ricavato dal FlaK 18 da 88 mm e montato sui carri Panzer VI Tiger I, venne scelto il cannone antiaereo 90/53 da 90 mm prodotto dall'Ansaldo. Esso aveva prestazioni simili, ed in alcuni campi superiori, a quelle della serie di FlaK da 88 mm.

Il progetto si basò dall'inizio sullo scafo del carro M13/40 e nel novembre 1941 fu prodotto un modello in legno in scala 1:1 del pezzo su un simulacro dello scafo[1]. Comunque nell'autunno 1941 non era stata ancora decisa la bocca da fuoco da utilizzare e la proposta risalente all'estate era quella di utilizzare come arma l'obice 75/18 Mod. 1934/1935 oppure il cannone da campagna 75/34 Mod. S.F.. Tuttavia nel dicembre 1941 furono pronti i progetti del cannone 90/53 Mod 39, per cui già era previsto l'impiego su autocarri, quindi venne deciso di utilizzare questo come bocca da fuoco. Il progetto completo fu messo a punto nel gennaio 1942 e venne allestito un simulacro in scala naturale prevedendo come scafo il modello rivisto del carro M14/41. Con i trenta semoventi iniziali furono costituiti tre gruppi, ciascuno su due batterie di quattro pezzi inquadrati nel10º Reggimento controcarro da 90/53 semovente. Il Reggimento mandato in Sicilia alle dipendenze della 6ª Armata incaricata della difesa dell'isola.

All'atto dello sbarco (10 luglio 1943) il *CLXI gruppo*, inviato in appoggio alla *207ª Divisione Costiera*, riuscì a stabilire una linea di difesa a Campobello di Licata, perdendo tre semoventi in un contrattacco il giorno successivo, quindi furono inviati in zona anche il CLXII ed il CXIII gruppo, con risultati negativi, tuttavia il *Kampfgruppe Schreiber* riuscì ad arrestare l'attacco alleato. Il 17 luglio al *10º Reggimento* restavano solo quattro semoventi efficienti, concentrati nel *CLXIII gruppo*. Il gruppo venne spostato a Nicosia, alle dipendenze della *divisione "Aosta"* e successivamente una batteria fu aggregata alla *15. Panzergrenadier-Division*, sotto il comando del capitano Verona, che cadde in combattimento e venne proposto dai tedeschi per la Croce di Ferro di 1ª classe. I tre semoventi superstiti spararono gli ultimi colpi il 6 agosto, e due riuscirono a raggiungere Messina, senza tuttavia poter essere trasferiti sul continente. Si può ritenere che il pezzo attualmente in mostra ad Aberdeen sia uno di quei due.

Il difetto basilare del semovente 90/53 era dovuto al fatto che prima di aprire il fuoco si rendevano necessarie operazioni lunghe e laboriose, quindi il suo uso poteva essere previsto solo in ambiente statico e non in condizioni di guerra mobile.

Per questo motivo, constatate queste limitazioni, fu deciso di non inviarlo né in Africa né in Russia.

Inoltre non era previsto un impiego a ridosso delle linee del fronte, visto che (a differenza di mezzi similari sovietici e tedeschi, e più tardi anche alleati) non disponeva nemmeno di una corazzatura parziale e leggera, ma solo di una (limitata) scudatura del pezzo principale, esponendo i serventi al tiro delle armi leggere e dei cecchini nemici, per non parlare della pericolosità (sottovalutata in sede di progetto dal Regio Esercito) delle mitragliatrici degli aerei operanti a bassa quota.